Il prezzo di questo numero va da 250 lire in su. Tutti i soldi che potete dare in più vanno a finanziare la ripresa di RADIO ALICE

A/traverso

MARZAPRILE 77

Dall'esilio (oh!)

ALICE scrive per l'autonomia

Avevamo detto: sulla strada di Majakovskij. Intendevamo riprendere un gesto ed un'indicazione. Il gesto che rompe il recinto dell'istituzione letteraria e circola direttamente nella storia complessiva della trasformazione dell'esistenza e della lotta di classe contro il lavoro salariato. L'indicazione di Majakovskij: la scrittura, la creatività, la comunicazione può uscire dalla separatezza in cui vive l'arte, e farsi sovversione. La condizione storica perchè questa indicazione divenisse praticabile è posta dalla figura matura di classe operaia, del proletariato giovanile che nella forma materiale della sua esistenza incarna il rifiuto della prestazione lavorativa. I mezzi elettrici di comunicazione sono il terreno in cui questa modalità pratica e sovversiva della scrittura si rende possibile. Testi per una comunicazione sovversiva sono quelli che ALICE ha scritto, ed ha fatto circolare inscrivendo il processo rivoluzionario nella propria pratica, e contemporaneamente iscrivendo il proprio messaggio nel processo reale di trasformazione. Ora tutto questo trova una sua verifica nella risposta bestiale del potere. La criminalizzazione dell'attività comunicativa non è semplicemente violenza e persecuzione stalino-fascista contro il dissenso. E' il segno della consapevolezza che acutamente il potere avverte, del fatto che ora il testo non registra, non riflette, ma è iscritto nel processo reale. Gli schemi del potere sono rozzi, perchè le leggi delle loro tavole non possono cogliere la ricchezza nè l'intelligenza straordinaria del movimento.

Ecco così il potere intento a ridurre la previsione teorica del processo a complotto e macchinazione, ed a ridurre la circolazione del testo che a/traversa la esistenza e la coscienza delle masse a istigazione a delinquere. Criminalizzare la scrittura, la trasformazione linguistica e culturale è il modo rozzo in cui il potere avverte la iscrizione del testo nel processo storico, e tenta di distruggere la capacità del linguaggio di farsi vita, trasformazione, movimento.

Alice scrive, riprende a trasmettere, emette segnali nei quali il soggetto parla, ed a/traverso i quali il soggetto si ricompone. E questa volta Majakovskij non è solo: la trasformazione della vita è oggi indissociabile dalla rottura del modo di produzione capitalistico, dal mutamento del mondo. I Talnikov (Scagliarini, Nascimbeni, Tortorella...) oggi come allora dovrebbero togliersi le calosce: sui giornali lasciano macchie. Ed i nuovi apparatnicki forniscono al boia Kossiga la copertura ideologica ed idealistica che eternizza il modo di produzione esistente scambiando per socialismo l'egemonia del produttore fatto Stato sull'operaio reale che si ribella.

Ma questa volta Majakovskij non si ucciderà: la sua piccola browning ha altro da fare.

Quel che è accaduto nelle ultime settimane deve farci riflettere sul problema della autonomia nei suoi termini reali; è necessario rendersi conto in primo luogo che, laddove la linea rivoluzionaria si connota in termini minoritari e militaristi, laddove si presenta come mera ipotesi di organizzazione, più difficile diventa il processo di estensione e di omogeneizzazione del movimento.

Il problema dell'autonomia si pone oggi in termini maturi; si tratta forse, come insistono alcuni settori che, a Roma e a Milano soprattutto, si riconoscono nelle posizioni dell'area dell'autonomia organizzata, di costruire il movimento dell'autonomia, o piuttosto si tratta di rilevare una tendenza oggettiva e di darle tutti i supporti soggettivi necessari di coscienza, di informazione, di organizzazione, perchè cresca l'autonomia del movimento?

Se rifiutiamo l'idea di un'identificazione organizzativa e minoritaria dell'autonomia, se sappiamo definirla come linea di tendenza necessaria nei comportamenti delle masse proletarizzate, allora cerchiamo di determinare le forme di questa tendenza: l'autonomia è la capacità di sganciare i tempi e le forme della ricomposizione di classe dai tempi e dalle forme della ristrutturazione capitalistica. Ed in questo senso il movimento di febbraio è stato un formidabile elemento di autonomia operaia dal capitale; proprio mentre il progetto capitalistico mirava a fare dei non garantiti un settore da usare strategicamente contro la classe operaia di fabbrica, questi hanno saputo presentarsi come forza politica che afferma la sua autonomia dall'organizzazione sociale del lavoro, pur trovandosi premuti dall'ideologia della dequalificazione, ed oggettivamente costretti nella norma del lavoro marginale.

Ma quando parliamo di lavoro marginale non dobbiamo fraintendere, non dobbiamo finire per accettare l'ideologia dell'emarginazione dal lavoro. Il berlinguerismo ha proposto, come cardine della sua ideologia, la nozione di 'disgregazione' come condizione sofferta dalle masse giovanili e dallo stesso proletariato metropolitano, cercando di contrapporre a questa condizione, come progetto positivo, la restaurazione della legge del valore e del comando padronale in fabbrica, presentandolo come nuovo modello di sviluppo, come egemonia della

---

il filo di alice corre nel labirinto del desiderio
arianna si perde

23 aprile Firenze in SANTACROCE

MANIFESTA AZIONE nazionale fine a se stessa

promossa da **WOW & a/traverso**

chi vuol parlare parli
chi vuol sognare sogni
chi vuol spar(l)are spar(l)i
senza ulteriori giustificazioni

giustific azioni
le azioni giustificano sè stesse
passamontagna e/o lustrini
cospirazione e/o respirazione
i di versi a Firenze
la manifesta azione è autorizzata da noi
che ci auto rizziamo in piedi
senza autorizzazioni
adesioni sintetiche e adesive
solidarietà e solitarietà
kossiga dimmi che verrai,oh

telegramma a kossiga

CONTRO MONTATURA STAMPA TUOI ET NOSTRI CONFRONTI-stop- INCREDULI TUA INTENZIONE CHIUDERE RADIO ALICE-stop-CONOSCENDO TUO INTERESSE ET AMORE CULTURA-stop- PROPONIAMO INCONTRO TELEVISIVO TE ET INTERO COLLETTIVO RADIO ALICE- stop- MODERATORE GUSTAVO SELVA-stop- SUL TEMA "LIBERTA' D'INFORMAZIONE "-stop-

(CONTINUA)

per l'autonomia

produzione di valore sulle forze sociali. Ne risulta la teorizzazione di una sorta di 'stato etico' della produzione di valore di cui si devono analizzare con precisione le articolazioni ideologiche oltre che pratiche.

Ma l'ideologia della emarginazione, largamente diffusa anche in settori consistenti del movimento giovanile, rischia di essere il rovescio di questa ideologia della disgregazione. Siamo emarginati perchè disoccupati, senza lavoro, espulsi dal processo lavorativo.

La realtà è profondamente diversa; questo movimento non è un movimento di espulsi dal lavoro, è un movimento di lavoratori organici ad un processo di produzione diffuso in tutti i pori della società civile, ad una organizzazione della valorizzazione che ha permeato di sè tutto il corpo sociale.

Quello che il PCI definisce 'disgregazione' è in realtà una scelta soggettiva di comportamento, che potremmo chiamare senz'altro autonomia, come figura complessiva di tutte le separazioni che i soggetti sociali mettono in atto nei confronti della normalità produttiva, culturale, sessuale, sociale...

La separazione complessiva di queste forze sociali dal loro essere forza-lavoro, la concretizzazione del rifiuto operaio del lavoro in un corpo sociale, in una cultura, in una trasformazione antropologica - tutto questo è la realtà che l'ideologia legge, impotente e lamentosa, come disgregazione.

Il movimento di febbraio è stato l'emergenza di questo strato sociale del lavoro diffuso. Di fronte a questa emergenza il riformismo ha completamente perduto la sua capacità di controllore complessivo sulla società. E' così entrato in gioco direttamente l'apparato di repressione dello stato; e si è giocata una partito molto importante, che ha visto come protagonisti Cossiga, i suoi carri armati, e la borghesia tutt'intera, dall'altra parte il movimento rivoluzionario dei lavoratori non garantiti. La posta della partita era l'isolamento del movimento, la distruzioene delle sue avanguardie, la possibilità di far funzionare la sconfitta come deterrente nei confronti dell'insubordinazione operaia contro il patto sociale. Non si è forse valutato abbastanza il carattere di esemplarità che il partito cossighiano attribuiva alla sconfitta del movimento, ed al carattere di lezione che doveva avere la sconfitta di Bologna. Ma sconfitta non c'è stata. La partita non l'ha vinta Cossiga; ed un numero sempre più grande di cose fa pensare che abbiamo le carte per vincerla noi. Battendo però il minoritarismo, riconoscendo l'autonomia come tendenza sociale maggioritaria, e non riducendo la linea rivoluzionaria a progetto di partito

è in preparAzione

il quaderno 5 di A/traverso "sul berlinguerismo". Dovrebbe uscire molto presto.
Nel numero di febbraio si annunciava come imminente l'uscita degli opuscoli teorici. Poi, la tempesta ha un po' scompaginato i progetti editoriali.
Resta comunque ferma l'intenzione di uscire appena sarà possibile con "LA TRAMA CHE TESSE IL SOGGETTO" e con "UN CONVEGNO DI MERDA".
Per gli abbonati, probabilmente, l'ultimo periodo sarà stato deludente; grosse difficoltà per fare le spedizioni con regolarità.
Ma confidiamo nel fatto che i compagni che non hanno ricevuto A/traverso si possano perdonare ed abbiano ugualmente ricevuto il materiale uscito, o se lo siano trovato da qualche parte.

A/traverso
marzaprile
suppl. STAMPA ALTERNATIVA
Lire da 250 in su

Stampato in proprio 2 Aprile 1977

A TUTTI COLORO PER I QUALI LIBERTA' DI INFORMAZIONE NON È SOLO LIBERTA' PER I BORGHESI DI INSULTARE I PROLETARI

La realtà parli direttamente, che la contraddizione si esprima. Il messaggio non è nè mera registrazione di una realtà immobile che finge di esser naturale per garantirsi così un'eternità cadaverica, nè indicazione dall'alto di una linea da seguire.

La realtà in movimento parla, e se il messaggio è "muovetevi" è la realtà del soggetto a dire: "occorre muoversi".

Chi ha pensato che una radio possa coordinare o dirigere, scambia per realtà le sue fantasie paranoiche. Chi dice ISTIGAZIONE deve spiegarsi: istigare vuol dire far parlare la realtà senza filtri anche quando la realtà è contraddizione in atto, e parla con la voce della rabbia, del dolore, della rivolta?

Contro le esperienze di collettivizzazione che diecimila compagni hanno costruito nelle loro case, nella loro vita, nelle piazze, il potere ha mandato a Bologna i carri armati. Ma i carri armati Cossiga li ha mandati anche contro la nostra esperienza di trasformazione del linguaggio, di comunicazione diretta, in cui il soggetto parla direttamente. BOLOGNA COME PRAGA. Ciò di cui i burocrati hanno paura non è il messaggio; e d'altra parte sanno che il messaggio non dirige ma esprime e porta ad emergenza quel che accade nella vita della gente, del movimento in lotta.

Il dissenso culturale è sintomo di una crisi del consenso all'orrendo potere sulla vita.

Il movimento è stato espropriato dello strumento che aveva costruito perché potesse parlare chi non aveva mai avuto la parola. Ma per il potere occorre che chi non ha mai avuto la parola non possa conquistarsela mai. E strappano il microfono, arrestano cinque compagni. Altri ne arresteranno nei giorni seguenti, quando ALICE riprende a trasmettere con mezzi di fortuna, quando ALICE riceve ospitalità da un'altra radio.

La cultura è questione di competenza del Ministero degli Interni, quando la cultura diventa possibilità di comunicare la trasformazione dell'esistenza, e non più rappresentazione immobile della realtà cadaverica.

Collettivo redazionale Radio ALICE

DOV'È A LICE?
DOVUNQUE

NON HANNO *ancora* CAPITO NIENTE

compagni carissimi, con una sequenza impressionante le mie mani si sono bagnate del sangue di Francesco, con la terra dei sampietrini, e dell'inchiostro per le impronte digitali. Ora sono in galera perchè il Potere ha avuto paura delle piccole intelligenti macchine che abbiamo creato. Centinaia di celerini e carabinieri, ridicole tute da marziano per imbavagliare un circuito rimontato in mezza giornata. Di nuovo, le scene ripetute, il giorno dopo, col 'fermo o sparo' tipici del loro modo di chiedere udienza. Non gli era bastato togliere la corrente elettrica a tutto il quartiere, i compagni hanno continuato a trasmettere con una batteria d'auto. E ancora, il giorno dopo, decine di carabinieri coi fucili, carri blindati, pistole agitate sotto il naso dei compagni. Ci avevano coperto il segnale con un fischio, ma abbiamo subito cambiato banda. Arrivavano continuamente telefonate di gente solo per dirci che erano contenti che continuavamo a trasmettere. Poi l'arresto. Ora si cercano i responsabili. Con la stessa logica del PCI che divide fra movimento e provocatori, con la stessa logica di Radio Città che voleva contrattare prima le cose che avremmo detto per radio. NON HANNO ANCORA CAPITO NIENTE. Come quel carabiniere che mi stringeva le manette fino a farmi sanguinare perchè lui non aveva potuto studiare, non hanno capito quello che Radio Alice ha rappresentato per un anno per migliaia di compagni; la possibilità di parlare in prima persona di esprimere col proprio dialetto, coi propri accenti i propri bisogni, la radicale esclusione di chiunque si erga a portavoce di altri, di chiunque non pratichi le cose che dice. Questo è il patrimonio dei protagonisti di questa straordinaria risposta agli assassini di Francesco. Questa era l'aria che si respirava nelle assemblee. Il discorso politico, le analisi sociologiche di cosa fosse il movimento erano già pratica quotidiana per i compagni. Che si trattasse di un movimento proletario che utilizzava l'università come luogo di aggregazione, e che l'unica piattaforma praticabile fosse la riduzione generale dell'orario di lavoro, era già chiaro a tutti. Chi provava a ricamarci sopra, chi non riusciva a scordarsi il suo passato gruppettaro s'è beccato il suo coro di 'sceemo'. Ma ancora c'era chi metteva al primo posto la politika; se l'università poteva essere sede di agitazione di discorsi politici generale, non poteva però soddisfare al bisogno di organizzazione della resistenza al lavoro del proletariato giovanile. A chiarire tutto sono stati gli assassini di Francesco; hanno chiarito fino a che punto la politica possa scindersi dalla vita; fino a cercare di sopprimerla. L'organizzazione dello stato, dei partiti, vive di questa alienazione. Questo è il nemico storico dei rivoluzionari.

Ma chi si lamentava delle insufficienze organizzative è stato travolto dalla capacità pratica di funzionare insieme che hanno avuto i compagni nei giorni successivi. La rabbia ha risvegliato l'intelligenza collettiva del movimento. Proprio nella pratica della delega mascherata da partecipazione I0000 compagni hanno socializzato conoscenze, emozioni, capacità organizzative. E' stata una esplosione di amore collettivo alla vita che ha fatto assaggiare ai commercianti che cosa vuol dire per i proletari far sacrifici, che ha detto a tutti gli uomini del Potere che per noi la vita vale di più di tutte le loro vetrine, di tutte le loro macchine di tutte le loro merci di lusso. Il Potere ha avuto paura. Il problema è non farsi contagiare dalla loro paranoia. Se la Politica delle Istituzioni è il nemico del movimento, terreno di azione del movimento è la pratica collettiva della riduzione dell'orario di lavoro, che vuol dire diritto alla autodeterminazione per i non garantiti (la categoria di disoccupato non ha più senso col livello attuale di forza del movimento).

Agli operai occorre chiarire che i carri armati sono per coprire l'abolizione delle feste, che l'estensione del tessuto produttivo di cui parla il PCI non fa che riproporre all'infinito la dialettica crisi-sviluppo di cui vive il capitale, fino a quando questo pianeta non sarà più abitabile; che l'unico modo di cambiare modello di sviluppo è lavorare meno in qualunque modo possibile.

Non è più tempo degli studenti che facevano assemblea al mattino, collettivo al pomeriggio e la sera tornavano dalla mamma. La pratica di vita che abbiamo condotto nelle nostre case, nei luoghi di incontro, nell'università deve sottoporsi alla critica di grandi masse. Occorre essere pesci nell'acqua. Senza l'illusione di rappresentare modelli, ma ciascuno con la sua storia di lotta, di vita con-ancora una volta e per sempre- la voglia di trasformarla.

un compagno dal carcere

come uno STAT chiude una RA

Queste sono le ultime voci che Radio Alice ha diffuso.
Sabato I2 marzo ore 23.I5
-metti giù...c'è la polizia alla porta.
-avete il mandato
-si
-lo voglio vedere
-aprite
-vogliamo vedere il mandato
pronto Alice...sì c'è la polizia, se trovi qualcuno del collettivo di difesa immediatamente qui.
-se non vediamo il mandato non apriamo un cazzo
-Attenzione a tutti i compagni che ci sentono che si mettano in comunicazione con gli avvocati.
Daniela, se sei al telefono...alla radio stai calma.
Ancora un appello da Radio Alice
Alice ha la polizia alla porta, tutti i compagni del collettivo di difesa si precipitino in via del Pratello.
-dalla finestra...voi siete puliti
-APRITE...
non risponde nessuno...
Attenzione qui è Radio Alice, stiamo ancora aspettando che arrivino gli avvocati per fare entrare la polizia.
C'è la polizia che sta tentando di sfondare la porta in questo momento non so se sentite i colpi per radio...
DIGLI MAURO...STAI BASSO
Alice...sì, ascolta abbiamo la polizia qui alla porta, lascia giù per favore il telefono.
-Pronto...sì, e tu chi sei?
Sì, c'è la polizia qui fuori che tenta di sfondare hanno le pistole puntate e io mi rifiuto di aprire, gli ho detto finchè non calano le pistole gli ho detto che non apriamo finchè non arriva il nostro avvocato. Puoi venire, per favore, D'URGENZA, ti prego, ci hanno le pistole i corpetti antiproiettile tutte ste palle qua. via del Pratello ti aspettiamo, ciao.
-stanno arrivando gli avvocati,un momento, stanno arrivando gli avvocati...
-aprite la porta
-dopo, quando ci sono gli avvocati.

- dio bola che sfig...
hhhhhh Qui è sempre radio alice, abbiamo la polizia fuori dalla porta, abbiamo la polizia fuori dalla porta
hhhee abbiamo la polizia fuori dalla porta con i corpetti antiproiettile
le pistole in mano e tutte ste cose qua
hhhhhh i nostri avvocati stanno aspettando ci rifiutiamo assolutamente di far entrare la polizia fino a che i nostri avvocati non sono qua hhhhh eeee
perchè loro puntano le pistole eeeehh cose di questo genere
non sono assolutamente cose che noi possiamo accettare hhhhhee hhhee
va bè..
prego i compagni di radio città, se stanno ritrasmettendo come mi pare il nostro programma se per favore ci danno un avviso via radio il sto ascoltando

Tutti i compagni tutti i compagni in piazza maggiore prima di mezzanotte assolutamente

Radio Città che telefoni a radio alice
radio città che telefoni
subito per favore
....
vi stiamo ascoltando ma non riusciamo a capire se è un nostro rientro per favore radio città date una voce

la situazione è stabile
la polizia è sempre fuori
che aspetta di entrare
sempre con i corpetti antiproiettile
sempre con le pistole puntate

ATO NAZISTA
ADIO LIBERA

hanno detto che sfonderannb la porta
e cose di questo genere
mmmm heee preghiamo tutti i compagni
che conoscono avvocatai d
comunque di telefonargli
e di dirgli che noi siamo appunto a
assediati dalla polizia
qui in questa maniera
non so se avete visto il film
HHHHeeeeee
porca vacca come cazzo si chiamava
hhhhhHHHHHhh
quello di Berkler sulla germania
caaoooo Caterina blum
ecco
gli stessi identici elmetti
gli stessi identici giubotti antiproiettile
le berrette puntate
e cose di questo genere

eeehh veramente assurdo
veramente incredibile
eeeeehhhhhh
guarda stiamo aspettando
hai il numero tu.
veramente da film
giuro che se non battessero alla
porta penserài di essere al cinema.
stiamo aspettando ancora
l'arrivo del compagno
siamo in quattro qui su alla radio
che facevamo il lavoro di controinformazione e siamo qui che aspettiamo la polizia
per vedere che cazzo fa
per il momento sembrano tranquilli
non fanno tanto casino hanno smesso
di picchiare alla porta
si vede che la ritengono molto
robusta hhhhhHHHHHhhh
mi dai un disco mettiamo su un po'
di musica porco dio
il telefono qui è a getto continuo
veramente a getto contimuo
ecco qui Beethoven
se vi va bene bene se nooo,seghe.
dio porco che sfiga che sfiga
...un po' di musica di sottofondo
(attacca un piano (poche note)
no, ascolta abbiamo la polizia qui
sualla porta...no, non so nemmeno
se vado a casa a dormire stanotte
(il piano si abbassa e sparisce)
la polizia ha ricominciato a battere sulla porta...contìnua a urlare di aprire...
STAI ATTENTO...STAI GIU'
APRITE LA PORTA
aspettando cinque minutà stanno
arrivando gli avvocati...
URLA INCOMPRENSIBILI
ehhhh gli unici commenti sono
porco dio aprite
cose di questo genere...
Alice, non so chi sia Alberto...
comunque non c'è, senti, abbiamo
la polizia alla porta
URLA SONO ENTRATI SONO ENTRATI
sono entrati sono entrati
siamo con le mani alzate
siamo entrati siamo con le mani
alzate

ecco stanno strappando
stanno strappando il microfon
MANI IN ALTO
c'abbiamo le mani in alto
stanno strappando il microfono
guardi cuesto è un posto
il mandato di......(silenzio).

NELLE EDIZIONI
"L'ERBA VOGLIO"
IN PREPARAZIONE
LA RISTAMPA DI
"ALICE E' IL DIAVOLO"
E INOLTRE
"ALICE NELLA RIVOLTA
DI BOLOGNA"
UN NUOVO LIBRETTO
SUI GIORNI DI MARZO
(E NON SOLO)

ALICE:
ipocrisia o simpatia

RISPOSTA A DUE ARTICOLI DI U.ECO
ED A CENTO ARTICOLI DI POLIZIOTTI
UNTORI E PENNIVENDOLI.

Quando i boia mandati da Kessiga irrompono nei locali di Radio ALICE la sera di sabato I2 marzo, il flusse di simpatia che sempre ha legato la radio alla gente, raggiunge il sue momento più alto; è di là-dal momento in cui migliaia di operai, casalinghe, studenti, giovani- ricevevane nelle loro case il messaggio di Alice che resiste mandando in onda Beethoven e citando i romanzi di Bell, avvertendo Daniela di non stare in ansia e descrivendo gli elmetti e le pistole dei polisiotti; dal momento in cui migliaia di compagni identificano nella resistenza di ALICE la loro resistenza contro le truppe di Kessiga che sono state respinte dal quartiere Zamboni - è di là che si può tentare di riprendere anche i termini teorici di tutta la questione, del senso che la proposta ALICE ha avute, sul nesso informazione-movimento.

In mezzo alla ottusa canea della stampa -fra i criminali inviti de L'Unità ad arrestare tutti i responsabili dàlla radio, fra le fantasticherie del Resto dèl Carlino che sogna massacri- è necessario prendere in considerazione due interventi di Umberto Eco che fanno i conti con la sostanza della proposta ALICE.(vedi Il Corriere della sera del 25-2-77; ed ora del 2I marzo).

Non c'è dubbio che la posizione di di Eco è assolutamente incommensurabile con quella dei poliziotti in divisa, in toga e con la penna; ma forse può essere interessante analizzare le strutture teoriche della posizione delatoria, ed anche quelle della posizione di Eco, per scoprire le mistificazioni della prima ed i limiti di comprensione della seconda.

E' chiaro che anche la falsifìcazione, la menzogna, la delazione -quella, per intenderci, di oscuri pennivendoli quali Scagliarini Buozzi, Zani,Cavallini, Magister, o di prezzolati untorelli per i quali la lettura di un libro deve provocare l'allergia come i cronisti del Carlino- anche questa ha una sua struttura teorica, una griglia di interpretazione anche se ignota ai manovali della falsificazione. Ed allora, cerchiamo di scoprire la struttura teorica che sta sotto alla lettura che hanno dato dei fatti di Bologna e Roma, e del loro rapporto con le strutture di informazione e di proposta teorica del movimento. Questa gente ha cercato di interpretare i fatti, la rivolta di decine di migliaia di proletari contro lo stato dell'omicidio, contro la dittatura militare della borghesia come la conseguenza di un complotto, di una macchinazione.

La previsione teorica del processo viene allora ridotta ad organizzazione cospirativa, l'informazione interna al movimento viene ridotta a collegamento organizzativo della cospirazione.
Ma dietro la riduzione poliziesca del movimento a complotto ci sta un procedimento teorico di classica marca idealistica; la rimozione del soggetto reale, dei suoi bisogni, del flusso desiderante che trasforma la rabbia in rivolta, i bisogni in movimento. Si occulta il soggetto materiale e pratico in movimento, ed al suo posto riemerge un iper-Soggetto paranoico, la MACCHINAZIONE.

Quel che è stato rimosso riappare incomprensibile, e viene interpretato attraverso gli unici schemi interpretativi a disposizione, che sono polizieschi perchè sostituiscono il movimento reale con la volontà ipertrofica ed astratta. Si nega la soggettività storica del movimento ed allora il Soggetto ricompare come Mostro a cui lo stato attribuisce le sue fattezze terroristiche.

A questo proposito è sufficiente andarsi a rileggere le impagabili dichiarazioni del sindaco dei carri armati, Zangheri. Accanto all'appoggio incondizionato di questo fantoccio al le truppe di occupazione, accanto a dichiarazioni deliranti quale quelle secondo cui "non si critica chi è in guerra (che ne so, le SS in Pelonia o i marines in Vietnam non potevano essere criticati?), la sua operazione è sintomatica teoricamente: viene negata la realtà di un movimento, cioè del soggetto che emerge sulla scena della storia; ma ciò che accade non può essere negato, e, dato che gli schemi idealistici non possono comprendere ciò che accade, tutto ciò lo terrorizza. Ecco allora che l'unico modo è esorcizzare la realtà sostituendovi la "macchinazione". Piano preordinato, strumenti propagandistici allestiti in precedenza, complotto. Il linguaggio è degno di Radetzki. Ma i cospiratori sarebbero una radio, una rivista, un giornale, i covi, la nostra stessa vita.

Criminalizzare tutte le forme di manifestazione del soggetto sociale in movimento, per poi negare che il soggetto sociale esista; questa è la quintessenza della criminalizzazìone.

soggetto collettivo che scrive

Ma se, finalmente, lasciamo perdere l'interpretazione poliziesca della realtà, possiamo tentare di coglier in una posizione di tipo molto diverso quella espressa dagli articoli di Eco, citati, una analoga incomprensione. All'ottica poliziesca Eco sostituisce quella che possiamo definire specialistica.

"Dire che radio Alice sia stata la causa di esplosioni di rabbia giovanile è come dire che il Festival di Sanremo sia la causa della stupidità nazionale." scrive Eco qualche settimana prima che l'attacco di stato contro Alice assuma le caratteristiche del pogrom.
Eco, dunque, respinge la attribuzione allo strumento di informazione di una funzione di 'macchinazione', ma mentre fa questo attribuisce alla radio una funzione di mero 'terzo occhio sul dito indice di ogni essere umano'.
E' vero: Alice non è nè l'istigatrice nè la organizzatrice del movimento.
Il movimento si istiga da sè, nel senso che dentro la sue forme di democrazia di massa, di maturazione, di discussione e di pratica produce la coscienza della necessità della lotta e della possibilità della rivoluzione.
Ma detto questo non si può dire neppure che Radio Alice sia mera registrazione di una voce che le è esterna, o mero riflesso di un processo che non la coinvolge. Anche ad Eco sfugge la realtà del soggetto come fondamento materiale del processo rivoluzionario e di tutte le pratiche che a/traversano il processo rivoluzionario: dalla pratica linguistica, alla pratica di informazione, alla pratica teorica alla pratica sessuale.
Eco porta l'attenzione sul fenomeno 'cultura'. Ed in questo concetto cerca di indicare un territorio che in qualche modo è neutro, in cui si svolgono processi quanto si vuole analoghi o intersecati con la realtà, ma privi di quell'annodamento, di quel fondamento che è la condizione del soggetto di ogni pratica. Il nodo del soggetto che lega tutti i fili di quella rete che costituisce il processo di trasformazione complessiva della vita, e che si rompe e ridetermina in alcuni punti, i punti della rottura rivoluzionaria.

Ancora Eco dice: "non mi sento di dire se Radio Alice, la realtà della rabba giovanile la 'produca' o la 'rifletta". Questa realtà è troppo complessa".
Eh no! Certo, questa realtà è complessa, ma appunto qui si tratta di guardare. Alice non 'produce' la realtà, nè nè ovviamente la complotta. Ma neppure Alice si limita a 'rifletterla'.
Alice è prodotta da una realtà che è quella stessa che produce le scritte sul muro ed i centri giovanilì, le sciopere di reparto e il processo di liberazione. E, come ciascuna delle attività del soggetto di classe, non si limita ad essere determinata dalla realtà, ma a sua volta la determina.

E' per questo che al concetto astratto di 'cultura' preferisco sostituire quello materialistico di 'scrittura'; perchè indica a un tempo la specificità di una pratica (una pratica che è segnata e che lascia segni), ma anche la capacità di a/traversare materialmente tutto il territorio dei comportamenti del soggetto di classe.

Ed il soggetto di classe non è nè il sogno di una società nuova, nè il mero prodotto meccanico della storia della società vecchia. Esso è il processo di ricomposizione di tutte quelle figure sociali, politiche, sessuali culturali, che rifiutano l'ordine presente delle cose, e sostanzialmente rifiutano il modo di produzione fondato sulla trasformazione della vita in valore di scambio. Il soggetto di classe è dunque il soggetto della contraddizione, e si contrappone a tutte quelle forze che vogliono riprodurre la realtà senza trasformarla.

Quando arrivano le telefonate in redazione ALICE le mette tutte in diretta, ed Eco si scandalizza che in una radio si possano sentire così voci che insultano la radio stessa.
E i poliziotti si inferociscono se in una radio si sentono voci di compeagni che resistono alla polizia e invitane altri alla solidarietà. Questo non significa che la radio si arrende, si annulla e lascia che la realtà la sommerga completamente. La radio sceglie di essere a/traversata dalla realtà perchè reale è la contraddizione, ed assumere interamente la contraddizione (non censurarla, non risolverla predicatoriamente) è l'unico modo perchè il messaggio a/traversi realmente il terreno della coscienza e dei comportamentà sociali.

Che il piccolo padrone fascista del PCI telefoni in diretta insultando Radio ALICE. Subito dopo telefona un giovane operaio, dice che quegli insulti li ha sentiti rivolti a lui stesso. Nello stesso momento, quella volta, due ragazzi e una ragazza portavano una ventina di migliaia di lire raccolte durante la mattina sul posto di lavoro, per Alice.

Lo scrittore non è ipocrita (a differenza dàl lettore di Baudelaire) perchè non vive una condizione diversa dall'ascoltatore. Come lui (ed i ruoli sono assolutamente interscambiabili) soffre, è sfruttato, odia e si ribella, si organizza, è destinato a vincere.

CRIMINALIZ*zangheri*ZAZIONE

MESSAGGIO DEL SINDACO DI SAIGON AL GENERALE WESTMORELAND, QUANDO GLI JANKEE STAVANO ANCORA LA':
"siete in guerra, e non si può criticare chi è in guerra"

L'attacco forsennato del potere contro RADIO ALICE, contro A/traverso e contro un numero enorme di compagni indica esemplarmente le caratteristiche di criminalizzazione in questa fase: il potere ha mostrato insieme la sua ferocia e la sua stupidità. Ferocia e stupidità non sono del resto indipendente, ma sono collegate. Vediamo perchè.

La novità del movimento in questa fase, la sua capacità di a/traversare tutto il tessuto della società, tutta la rete dell'esistenza è incomprensibile per il potere.

Incomprensibile: proviamo a guardare il loro armamentario repressivo; si è modellato sulla necessità di controllare e reprimere il movimento rivoluzionario quando esso si costituiva intorno al rapporto partito-cinghie di trasmissione. Soprattutto si è modellato ad immagine e somiglianza della struttura centralizzata e paranoica dello Stato.

Quando il movimento era un corpo attivato da una Volotnà ipersoggettiva a lui esterna, costrtto alla delega ed alla organizzazione centralizzata, il Potere cercava la rete organizzativa nella sfera separata della politica, dei comportamenti militanti.

Ma oggi questo tentativo è miserabilmente fallimentare; il luogo di organizzazione del movimento non è più nelle strutture di partito; la forma organizzativa è la forma stessa dell'esistenza di un intero strato sociale, lo strato del rifiuto del lavoro, della liberazione dal rapporto di prestazione.

La rete dell'insubordinazione sfilaccia tutte le relazioni che il potere cerca di costruire fra gli uomini, ne fa relazioni di liberazione e di solidarietà materiale, di simpatia. Per il potere è finita; la repressione non capisce più nulla.

Però non ci rinunciano; la criminalizzazione compie allora un altro tentativo: il tentativo è ridurre la interpretazione teorica della tendenza in COMPLOTTO, ridurre la condizione reale della coscienza e dell'esistenza delle masse (la condizione di autonomia dal ricatto del lavoro, di autonomia dal comando capitalistico) in Partito, in MACCHINAZIONE.

La pratica di comunicazione (la scrittura che a/traversa gli ordini separati dell'esistenza ricomponendoli in processo di liberazione) viene ridotto a ISTIGAZIONE, quasi che la realtà della vita potesse essere istigata ad essere altro da ciò che non può non essere.

Applicare schemi incapaci di comprendere la realtà matura del comunismo in atto. Ma questa loro impotenza, questa incapacità del potere a comprendere la forma nuova dell'insubordinazione lo porta ad inferocirsi. La realtà sfugge al loro schema ed il Potere tenta di costringercelo con la forza.

Un esempio di questa ferocia mista a stupidità è il comportamento della stampa di regime di fronte alla storia di ALICE, una storia stupenda e pulita, la storia di una rete di trasformazione e di vita, di comunicazione e di creatività. Mentre i boia di stato uccidono Francesco, mandano i carri armati a Bologna, arrestano centinaia di giovani, massacrano di botte Renato Resca per poi condannarlo in un processo sommario di stile nazista, torturano i fermati nella questaura di Padova, incriminano per istigazione chi aveva aperto i microfoni alla realtà, e per associazione chi interpreta l'inarrestabile tendenza al comunismo con gli strumenti della teoria QUESTO STATO E' PAZZO, SUL SERIO.

Qui ci limitiamo a riportare alcuni dei più vergognosi esempi di delazione, ferocia ed imbecillità della stampa. La menzogna, l'omissione, la falsità deliberata, la mistificazione, tutto è usato per occultare la realtà o per ricondurla a schemi impotenti.

---

l'Unità 23 marzo 1977

[redacted]ecise accuse al capo di Radio Alice

N.D.R.: Lewis Carrol ci scrive: "Non so e non mi importa quel che sta succedendo in Italia, vi prego (come da accordi) di esigere per mio conto una secca smentita e tante scuse. Buon lavoro."

CORRIERE DELLA SERA — Martedì 15 marzo 1977

Pare che sia partita da questa emittente, ieri mattina, la falsa notizia del sindaco che avrebbe dovuto parlare agli studenti. «Radio Lara» è stata chiusa, e le apparecchiature disattivate. Ma questo non esclude che i «redattori» di «Alice» riescano a trovare ospitalità altrove. Una ragazzina ha detto: «Radio Alice è nell'aria». E non solo nell'aria. E' infatti un supplemento scritto dell'emittente radiofonica, il foglio, settimanale «La rivoluzione», distribuito nel corso della manifestazione di sabato, sia a Bologna, sia a Roma. Per esteso la testata è «Finalmente il cielo è caduto sulla terra: la rivoluzione». Nel giornale, che si autodefinisce «Foglio settimanale in movimento» e porta la data del 12 marzo, ci sono articoli e corsivi scritti in giorni diversi.

Nel frattempo altri reparti procedevano «espugnare», per la seıda volta in poche ore, la smittente «Radio Alice», nella vecchia sede di via stello 41, con nuove appachiature, aveva ripreso ad citare i giovani al confronmilitare con i poliziotti e rabinieri. X

All'interno della centrale di trasmissione si erano barricati tre sconosciuti i quali avevano accatastato contro la porta di accesso armadi e scaffali, allo scopo di ritardare l'accesso della polizia. L'accorgimento è valso ad agevolare la fuga dei tre per i tetti, raggiunti con una scaletta a pioli appositamente predisposta.

La chiusura della centrale sconvolgeva nuovamente i piani eversivi, evidentemente preordinati per la notte di domenica. Per non farli naufragare, i provocatori hanno però cercato di impossessarsi di un'altra trasmittente, «Radio Città». L'assalto è stato respinto e la «consorella» non si è piegata a questa bieca prepotenza. FALSO!

Tuttavia «Radio Alice» (o i resti di essa) veniva ospitata da un'altra equivoca centrale di trasmissione, chiamata «L'Aradio Ricercaperta», gestita da tale Giancarlo Busi, di 22 anni, via Venturoli 1, il quale è stato arrestato ieri mattina per concorso in istigazione e associazione per delinquere nonché per possesso di armi da guerra. Le attrezzature sono state sequestrate e le antenne abbattute. La trasmittente aveva già cominciato a diffondere notizie e proclami che avevano lo scopo di fomentare incidenti e scontri prima, durante e dopo i funerali del giovane Lorusso.

E' stata messa a tacere, invece, dai carabinieri del nucleo investigativo, appena in tempo; i militi hanno agito con il mandato dell'autorità giudiziaria. Nella sede di «La Aradio Ricercaperta» sono stati fermati e denunciati, per concorso in associazione per delinquere, due superstiti di «Radio Alice», Marzia Bisognin, di 21 anni, e Stefano Saviotti, di 25 anni; altri otto fermati (Paola C., di 15 anni; Antonio Mariano, di 26; Roberto Fumis, di 25; Carlo Bianconi, di 20; Francesco Secchi, di 24; Adriano Cagnolati, di 25, e Gabriele Gatti, di 24) farebbero invece parte della «redazione» di «L'Aradio Ricercaperta», che trasmetteva solo il giovedì, il sabato e la domenica.

Un tentativo di appropriazione degli impianti di «Radio Quartiere», trasmittente con sede in un circolo democratico, fuori Porta Zamboni, è stato sventato nel pomeriggio di ieri. FALSO!

Sul ruolo di organizzazione eversiva giocato da «Radio Alice» c'è da osservare che i provvedimenti repressivi da cui è stata raggiunta arrivano senza dubbio con molto ritardo; quando cioè il danno aveva già potuto in gran parte attuarsi. I gruppi teppistici dell'eversione, privati di questo strumento di organizzazione, hanno dovuto tenere consigli volanti all'aperto, [redacted]altro con scarso esito. FALSO!

Dopo essere confluiti, nelle prime ore del pomeriggio, in uno spazio di via San Donato, sfidando il divieto del prefetto, alcune centinaia di reduci dalle esequie di Pier Francesco Lorusso hanno dovuto frantumarsi in tanti piccoli gruppi per sfuggire ad una manovra accerchiante messa subito in atto dalle forze dell'ordine, decise a non subire la loro iniziativa. BRAVI

Molti hanno cercato di raggiungere il centro con gli autobus dell'ATC, ma sono stati bloccati e controllati prima di raggiungere il capolinea. Sei estremisti trovati in possesso di armi improprie sono stati arrestati. (LIMONI)

martedì 15 marzo 1977 / l'Unità

CORRIERE DELLA SERA

Poi, è cominciata escalation della violenza, fino ai gravi incidenti esplosi dopo l'uccisione dello studente Lorusso. Tutto casuale? Un fenomeno di germinazione spontanea?

L'altra mattina, durante la manifestazione dei sindacati in piazza Maggiore, circolava, tra gli autonomi, un giornaletto di quattro pagine; testata: «Finalmente il cielo è caduto sulla terra: la rivoluzione»; titolo: «Dodici marzo: un bel giorno per cominciare». Nell'ultima pagina, in coda ad un lungo proclama datato «Milano, venticinque febbraio», si legge testualmente: «Anche il soffiare del vento, un vetro rotto, una frenata brusca, un grido isterico, basterà per scatenare noi pazzi, folli, isterici, ultimi veri metropolitani».

Antonio Ferrari

---

l'Unità / mercoledì 23 marzo 1977

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Il piano eversivo portato contro la città dalle frange più disperate dell'autonomia, che hanno preteso agire nel nome e in rappresentanza del movimento studentesco, sarà oggetto di una particolare attenzione nell'inchiesta giudiziaria in atto sugli avvenimenti dell'11, 12 e 13 marzo. Difatti si è appreso che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Luigi Persico ha elevato nei confronti dell'animatore dell'emittente «Radio Alice», che incitò e organizzò gran parte delle violenze che hanno preceduto e seguito l'uccisione dello studente Francesco Lorusso, una specifica imputazione per associazione sovversiva. L'accusa contro Francesco Berardi, detto «Bifo», che si diede alla macchia quando intuì che gli erano venute meno le protezioni grazie alle quali aveva potuto impunemente «dare diffusione ad ipotesi che dal movimento sono prodotte e tutto questo alla luce del sole» (da una dichiarazione fatta pervenire dal Berardi alla redazione dell'*ANSA*), è stata messa in relazione ad una serie di periodici curati appunto da Berardi.

Lo si accusa di aver svolto una attività intesa a sovvertire l'ordinamento previsto dalla Costituzione repubblicana. In particolare il sostituto procuratore della Repubblica ha ravvisato negli scritti di *A-traverso* incitazioni ad organizzare una deliberata sfida alle istituzioni rappresentative democratiche della città di Bologna.

a. s.

---

lunedì 14 marzo 1977 / l'Unità

Il primo provvedimento della magistratura si era avuto sabato alle 23,25. Nella redazione di via del Pratello erano stati «fermati» cinque giovani e sequestrate le parti vitali dei costosi impianti di trasmissione. Poche ore dopo i «fermati» sarebbero stati accusati di «apologia di reato», di «associazione per delinquere» e di «istigazione a delinquere», ma in redazione prima, in questura poi, e a San Giovanni in Monte infine, mancavano i maggiori responsabili della radio «libera». Tanto è vero che essa aveva ripreso nel pomeriggio di ieri a lanciare direttive, appelli e proclami, cioè ad incitare alla provocazione dopo i messaggi che istigavano i giovani alla violenza e alla distruzione. Per svolgere questa ulteriore provocazione ieri la emittente, presentatasi con una nuova etichetta («Collettivo 12 marzo»), per sottolineare la ripresa dei fatti eversivi particolarmente nella zona universitaria, si è «appoggiata» ad una consorella.

Gianni Buozzi

---

sono pazzi

Attraverso marzaprile 1977